

BATTAGLIE, FATTI E COMMENTI

In seguito ai continui attentati di cui Venezia è oggetto da parte degli aviatori austriaci, il Santo Padre ha inviato al Patriarca di Venezia, Monsignor La Fontaine una bella lettera, da cui stralciamo il brano seguente: « Pur troppo, le paterne sollecitudini, che, come Ella sa, non abbiamo trascurato di interporre per scongiurare tali jatture, non hanno sortito quell'effetto che il nostro animo così vivamente bramava. Epperò, non essendoci dato di stornare il pesante incubo dal capo dei nostri figli, Noi, senza indagarne le ragioni, dobbiamo deplorare anche il nuovo genere di calamità che per noi non è il meno grave fra le conseguenze della guerra ». — Il significato è chiaro. Il Santo Padre ha fatto rimostranze a Vienna con esito negativo; ed il Santo Padre deplora il « nuovo genere di calamità ». Altro non può fare. Egli ha assolto il suo compito morale. Una grande parte della stampa avversaria, che rimprovererà spesso al Vaticano il preteso « silenzio » di fronte agli eccossi degli imperi centrali, fece la congiura del silenzio attorno alla lettera di Benedetto XV, come aveva fatto altrettanto per le lettere inviate al Vescovo di Rimini e all'Arcivescovo di Ravenna.

Un tale silenzio è molto significativo, in quanto che tradisce il proposito di voler rappresentare il Vaticano come pienamente solidale cogli imperi centrali. Spetta ai cattolici e agli onesti di prendere posizione contro questi propositi settari. La *Perseveranza*, commentando il documento pontificio, ne ha messo in rilievo tutta l'importanza ed ha aggiunto: « In realtà, se vi sono state delle deplorazioni da parte del Vaticano, furono contro gli imperi centrali. Se noi latini non avessimo delle preoccupazioni di politica interna anche durante la guerra, sapremmo meglio sfruttare queste deplorazioni vaticane, specialmente per i paesi neutrali ». L'osservazione è esattissima. Il foglio liberale milanese mette anche in rilievo che « nella monarchia degli Absburgo la religione per le sfere dirigenti è soprattutto *instrumentum regni* ». — L'avv. Saccardo nella *Difesa* tocca la stessa nota quando scrive: « Sentono essi — i veneziani —, ed è sentimento di cattolici che, poichè il nemico non ha compreso la sua orribile colpa nel bersagliare una città che è tutta una gloria pel mondo civile, poichè anzi si è fatto pertinacemente sordo agli inviti ed ammonimenti dello stesso Vicario di Gesù Cristo, immensamente più grave e triste è diventata la sua responsabilità dinanzi a Dio e alla civiltà. »

*
*
*

Il recente discorso pronunciato da Antonio Maura al di là dei Pirenei è stato per molti una rivelazione. Un'agenzia francese, nel dare la notizia del discorso favorevole all'*Intesa*, lasciò supporre che fosse imminente in Ispagna la formazione di un ministero nazionale sotto la presidenza del leader dei conservatori cattolici. Ciò non è esatto. Il Conte Romanones rimane al suo posto e non si vede del resto perchè dovrebbe andarsene. Non si tratta per la Spagna di uscire dalla neutralità per schierarsi a fianco dell'*Intesa*; nessuno al di là dei Pirenei pensa a lanciarsi nel conflitto europeo; ma Antonio Maura,

da uomo di Stato eminente, ha compreso che la Spagna non deve trovarsi domani nell'isolamento ed ha ripetuto, dopo ripetuti colloqui col Re, Alfonso XIII, e il Conte Romanones, ciò che aveva affermato parecchi mesi prima nel *meeting* del teatro reale, che cioè la Spagna doveva rimanere nell'orientamento degli accordi di Cartagena, vale a dire nei migliori termini coll'*Intesa* in genere, la Francia e l'Inghilterra in ispecie. La stampa spagnuola ha accolto con rispetto le parole di Antonio Maura, ma si avrebbe torto di credere ad un subitaneo voltafaccia, inatteso, dell'opinione spagnuola, germanofila ieri, divenuta ad un tratto intesista. No, salti bruschi del genere non si debbono attendere dalla folla. È indiscutibile che gli austro-tedeschi vanno perdendo terreno in Ispagna, ma si aggrappano disperatamente a tutto, pur di non cedere terreno. Gli stessi amici politici del Maura non sono tutti all'altezza politica del loro capo per comprendere tutta la portata politica del nuovo discorso. Essi lo discutono per restare alcuni nel proprio punto di vista, gli altri per evolvere nel senso del *leader*. Avviene sempre così del resto. Un capo-partito deve precedere i suoi, deve dirigerli, dovesse anche andar contro alla corrente prevalente tra i suoi.

*
* *

Una dolorosissima notizia: l'avv. CARLO FLORIANI è caduto da prode sul Carso. Era uno dei più promettenti giovani nostri. Una bella mente, un cuor d'oro, un carattere adamantino. Lo conobbi parecchi anni addietro alle *giornate sociali* di Fermo. In un suo discorso vibrante d'entusiasmo per l'azione sociale del cattolicesimo aveva altamente impressionato il pubblico con una confessione che gli era sfuggita dal cuore. « Noi — aveva detto — porteremo il fiore della verginità al talamo nuziale ». Il candore diceva essere un prerequisite per l'azione intensa. Così fu realmente per Carlo Floriani.

Scoppiato il conflitto europeo, e delineatesi le correnti, neutralista ed interventista in Italia, il Floriani fu tra i pochi che comprese che la neutralità non avrebbe potuto mantenersi fino all'ultimo. Giovane e credente, non voleva dissociare la sua giovinezza e la sua fede dall'idea patriottica; e, poichè tutto ciò che concerneva l'Austria era antipopolare, venne istintivamente portato verso l'intervento, che le ragioni politiche dovevano rendere imperioso più tardi.

A guerra dichiarata, non ebbe nemmeno lontanamente l'idea di seguire le orme di interventisti imboscati. Volle pagare il suo tributo e lo fece gioiosamente sino all'ultimo. Prima di morire sul campo dell'onore, ha lanciato un grido, che è tutto un programma sul suo labbro: Viva l'Italia!

Egli era un sociale. Le sue preferenze andavano agli umili, alla democrazia; sulla base d'un pensiero schiettamente democratico e profondamente cristiano svolse quella meravigliosa propaganda per l'organizzazione giovanile, che sarà sempre ricordata dall'*Unione Giovani Cattolici Milanesi*, la quale perde in lui uno dei suoi apostoli più generosi.

SPECTATOR